

# Concorrenza, accordo sul decreto rinvio per balneari e ambulanti

Oggi il via libera in Cdm, Draghi si affida alle leggi delega per i dossier che dividono i partiti

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

L'accordo, a fatica, sembra raggiunto. Dopo mesi di discussione fra i partiti oggi il consiglio dei ministri approverà il disegno di legge sulla concorrenza. Le regole europee imporrebbero di farlo ogni anno, e non accadeva dal 2017. La questione che più di ogni altra aveva costretto Mario Draghi a rinviare era stata l'ipotesi di introdurre le gare nelle concessioni balneari e per gli ambulanti, come previsto dalla direttiva Bolkenstein. Ne è uscito un compromesso che ricalca quello di qualche settimana fa sulla revisione degli estimi catastali. Draghi prende tempo imponendo nel frattempo un'operazione trasparenza: entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge verranno resi pubblici i costi delle concessioni. Con un però: il 21 ottobre il Consiglio di Stato ha emanato una sentenza su alcuni ricorsi contro la proroga al 2034 delle attuali concessioni, voluta dalla Lega nella legge di Bilancio del 2019.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro del Tesoro Daniele Franco durante la cabina di regia

Se la sentenza – che verrà pubblicata fra una decina di giorni – dovesse bocciare la proroga, il governo sarà costretto a riprendere in mano la questione.

La cabina di regia che ieri sera ha discusso il testo è durata poco più di un'ora. Qualche attimo di tensione quando il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli ha esposto il testo senza dividerlo con i partecipanti. Ol-

tre a lui, l'aveva solo il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. «Perché noi non l'abbiamo?» si è chiesto il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, capodelegazione dei Cinque Stelle. «Il ministro Giorgetti è il proponente della legge», la risposta di Garofoli. Oggi verrà distribuito per il preconsiglio dei tecnici, nel pomeriggio ci sarà il consiglio dei ministri per l'approvazione.

La legge sulla concorrenza, per quanto carica di tecnicismi, è una delle più attese dalla Commissione europea, la quale lamenta l'inadempienza italiana in molti settori. Molti aspetti della legge toccano la carne viva degli interessi della politica locale. Gli affidamenti dei servizi pubblici locali senza gara, ad esempio: Draghi è riuscito a imporre l'obbligo di comunicazione preventiva all'Anti-

## LE TAPPE DEL PNNR

1

**L'economia**  
Con le semplificazioni e la legge sulla concorrenza previsto il piano di investimenti per il Sud

2

**La giustizia**  
Entro la fine dell'anno andrà varata la riforma del processo civile che segue quella del processo penale

3

**Il pubblico**  
Entro l'estate del 2022 andrà completata la riforma del pubblico impiego

4

**Ambiente**  
Sempre entro l'estate del 2022 andrà realizzato il piano per il contrasto al dissesto idrogeologico

trust in caso di deroga. Non è una liberalizzazione, ma spingerà i sindaci a pensarci due volte prima di evitare la concorrenza alle società municipali. C'è una norma importante sulle concessioni idroelettriche: se la gara non viene svolta, il governo potrà esercitare poteri sostitutivi. Ancora: per l'accreditamento delle strutture sanitarie private in convenzione non varranno più criteri quantitativi, bensì qualitativi.

Per Palazzo Chigi tenere testa alle resistenze dei partiti non è stato facile, di qui la decisione di rinviare alcune partite a successive leggi delega: su alcuni aspetti dei servizi pubblici locali, per introdurre svariate semplificazioni, su taxi e noleggio con conducente. Il tentativo di aprire il mercato in questo caso risale ai tempi del governo Prodi, e per poco non costò la pelle all'allora ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani. A Palazzo c'è chi pronostica che la delega sparirà dall'ultima versione del testo.

Durante la cabina di regia l'intero centrodestra ha fatto resistenza contro la norma che permette ai notai di esercitare fuori del distretto regionale di assegnazione. Lega e Forza Italia si sono mostrati preoccupati della sorte del funzionamento degli uffici notarili nei piccoli Comuni. In queste ore si sta cercando un compromesso per evitare la presunta fuga nelle grandi città. La norma in vigore risale al 1913. —

Twitter @alexbarbera